

◆ «Corsie pulite»: i pm milanesi Prete e Raimondi concludono l'istruttoria su oltre 34 miliardi di false fatturazioni. Primi accusati «Re Mida» Longostrevi e la clinica S. Raffaele

Per le truffe-rimborso 305 medici a giudizio

Borrelli: prova della corruzione che avanza

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Due anni di inchiesta sulla malasanità milanese e ieri è arrivato il botto. I sostituti procuratori Sandro Raimondi e Francesco Prete hanno chiesto il rinvio a giudizio di 305 medici e di altri 15 professionisti che avevano alimentato il business delle fatturazioni false o gonfiate, per esami clinici mai eseguiti, ma comunque rimborsati dal servizio pubblico. Apre la lista degli aspiranti imputati il professor Giuseppe Poggi Longostrevi, più noto come il «Re Mida» della sanità meneghina. Con lui una decina tra suoi familiari e dipendenti, e poi medici, consulenti, politici e personale amministrativo che si sono arricchiti grazie al giro di miliardi che turbinava attorno al Centro di medicina nucleare, la roccaforte di Poggi Longostrevi. Tra i politici c'è il democristiano riciclato Giancarlo Abelli, già coinvolto nel '92 nelle inchieste di «Mani pulite». È solo il primo troncone di inchiesta arrivato al capolinea. Adesso, nel mirino della procura di Milano c'è l'ospedale San Raffaele, decapitato nel febbraio scorso da cinque arresti che hanno colpito i vertici del tempio della medicina presieduto da Don Verze. E non è finita: anche Palazzo Marino e nell'occhio del ciclone e mentre i magistrati passano ai raggi «X» gli appalti degli ultimi anni, il sindaco Gabriele Albertini, da Barcellona, lancia un appello al pool: «Lavoriamo insieme a un progetto che semplifichi le procedure amministrative e ci metta al riparo da qualsiasi rischio di illecito». Insomma, la questione morale, che ieri era anche all'ordine del giorno in consiglio comunale, torna ad essere quell'idea dalle sette teste che neppure la scure di «Mani Pulite» è riuscita ad abbat-

tere. Rispondendo al sindaco, il neo-procuratore generale Saverio Borrelli ha ricordato proprio questo: «Purtroppo comincia a trovare riscontri nella realtà in più occasioni, che la corruzione non sia scomparsa. Ma tutto questo non significa che si debbano perdere le speranze, anzi è una ragione in più per continuare a sperare, e sperare vuol dire impegnarsi». Quanto alla richiesta d'aiuto al pool avanzata dal sindaco, Borrelli ribadisce che allo stato non può formalizzarsi in qualcosa di istituzionale: «Quando sarà il momento giusto, se il sindaco Albertini vorrà chiarire le sue idee con i magistrati che si occupano di questo settore potrà farlo, ma non credo che si possa

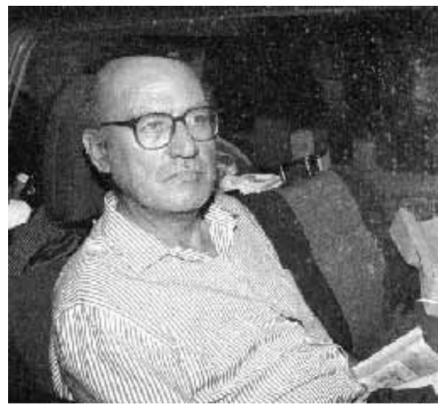
parlare di collaborazione in senso stretto». In sostanza, per Borrelli, letti gli atti giudiziari quando saranno pubblici, il sindaco potrà chiedere informazioni e valutazioni ai magistrati, non su un piano formale ma a livello di «arricchimento delle sue conoscenze» del meccanismo della pubblica amministrazione. E torniamo ai medici per i quali è stato chiesto ieri il rinvio a giudizio: sono tutti accusati di corruzione, mentre Poggi Longostrevi deve rispondere anche di truffa, associazione a delinquere, frode fiscale e falso in bilancio per 34 miliardi di fatture false. Corruzione e frode fiscale anche per Abelli e per Alberto Zanca, cognato di Poggi. Tocca ora al gip Enrico Tranfa decidere se e quan-

do ci sarà il processo.

L'inchiesta era iniziata nel novembre del '96 e covò sotto le ceneri fino al 28 maggio del '97, quando scattarono i primi dieci arresti. Poggi Longostrevi finì in manette, dopo che la guardia di finanza aveva accertato che il suo Centro di medicina nucleare, convenzionato con la struttura pubblica, aveva truffato lo Stato incassando quattrini per prestazioni mai svolte. Agli inizi di giugno la magistratura scoprì un tabulato sul quale erano segnati i nominativi di 700 medici collegati al Cmn. Raffica di interrogatori e si mette a verbale che tutti questi personaggi avevano ricevuto quattrini o consistenti regali da Poggi, calcolati a percentuale, in base alle false prestazioni procurate. A metà giugno arrivano altri arresti, finisce in carcere Rosalia Zanca, moglie di Poggi, e il fratello della first lady della malasanità, Alberto Zanca. Partono valanghe di informazioni di garanzia e lo scandalo dilaga. Si scoprono i tesori esteri di Poggi, che facevano capo a una società lussemburghese che ne controllava altre otto, la Corte dei conti gli sequestra beni per 60 miliardi. Un anno dopo, Re Mida è radiato dall'ordine dei medici. Nell'inchiesta erano state coinvolte inizialmente più di 700 persone, ma i pm hanno chiesto l'archiviazione per altri 419 medici, nei cui confronti non sono stati trovati sufficienti elementi di accusa. Sembra che la falcidia non potesse fare altre vittime, ma il 18 febbraio scorso si è scoperto che Prete e Raimondi non avevano ultimato il loro lavoro. Cinque primari del San Raffaele sono stati arrestati con la stessa accusa: false fatturazioni, diagnosi per accertamenti ed esami medici gonfiati, partiti questa volta da uno dei più prestigiosi centri clinici milanesi.

Novembre 1996, a Milano scoppia lo scandalo sanità

Novembre '96 - I pm milanesi Francesco Prete e Sandro Raimondi avviano l'inchiesta sulla malasanità.
28 maggio '97 - Vengono arrestate dieci persone tra le quali Giuseppe Poggi Longostrevi, titolare del Centro di medicina nucleare.
4 giugno '97 - Si scopre da un tabulato una rete di 700 medici collegati a Poggi Longostrevi.
9 giugno '97 - Altri nove arresti. Finiscono in galera anche moglie e cognato di Poggi Longostrevi.
8 agosto '97 - La corte dei conti sequestra i beni di Poggi Longostrevi per 60 miliardi di lire.
6 aprile '98 - 131 medici vengono sospesi per due mesi per corruzione. Avrebbero ricevuto denaro da Poggi Longostrevi.
30 giugno '98 - Poggi Longostrevi è radiato dall'ordine dei medici.
18 febbraio '99 - Arrestati per corruzione e false fatturazioni cinque primari dell'ospedale San Raffaele.
3 marzo '99 - Carteggio al cianuro tra il presidente del S. Raffaele Don Verze e l'ex procuratore Saverio Borrelli. Il sacerdote avverte il magistrato che se nel suo ospedale ci saranno decessi causa arresta la colpa sarà sua. Borrelli rende pubblica la lettera e la respinge al mittente con un commento: «troppo sveniente».
12 marzo '99 - Perquisiti gli uffici del presidente forzista del consiglio comunale, Massimo De Carolis. Si scopre che la magistratura sta indagando sugli appalti comunali degli ultimi anni.



Il professore Giuseppe Poggi Longostrevi, all'uscita dal carcere di Opera dopo quasi due mesi di detenzione nel luglio 1997

Dal Zennaro/Ansa

Liposuzione In agonia due delle tre donne

FIRENZE Condizioni disperate: è questo lo stato di due delle tre donne ricoverate dopo essersi sottoposte ad interventi di liposuzione alle ginocchia. Il primario della Santa Maria Nuova, Fabrizio Tozzi, ieri ha parlato di stato di «premorienza» e di un'infezione che ormai ha attaccato tutti gli organi. Anche per la terza donna ricoverata la prognosi rimane riservata, ma nel suo caso l'infezione non ha attaccato tutti gli organi vitali.

Ieri Nas e polizia hanno eseguito i prelievi nell'istituto di estetica «Edone» di via Frà Bartolomeo, dove sono state eseguite le liposuzioni. Al sopralluogo era presente anche Duccio Baglini, uno degli avvocati della dottoressa Costanza Greco, che ha eseguito l'intervento ed è indagata per lesioni colpose gravissime e omissione di cartelle cliniche. Gli inquirenti cercano il focolaio dell'infezione. Oltre che per le campionate nell'istituto di estetica, sono stati disposti esami anche per le agoranule e l'aspiratore sterilizzati alla clinica Santa Chiara.

Sulla vicenda interviene il presidente degli Ordini dei medici, Aldo Pagni, che precisa come per tutti i centri di medicina estetica che praticano questi interventi servano autorizzazioni precise. Non si tratta, spiega Pagni, di semplici studi medici ma di «ambulatori con implicazioni chirurgiche» che devono essere provvisti delle tecnologie necessarie e magari essere vicini ad una sala di rianimazione. E parla anche dell'inventore dell'operazione, il professor Giorgio Fischer. «È un intervento che ho inventato 27 anni fa e se ne fanno centinaia di migliaia al mondo - spiega - E siccome i tagli d'entrata sono piccolissimi pensa che l'intervento sia facile, ma è una trappola. Il pericolo sta nel numero di zone che si toccano in una sola volta nel paziente e nel caso di Firenze è solo questione di sterilità dell'ambiente, non della tecnica». In particolare, per l'esperto, «la liposultura al ginocchio è un intervento molto delicato come pure l'addome, mentre quello del lato della coscia non comporta rischi».

IL COMMENTO

IL VIRUS DEL MALAFFARE ALL'OMBRA DEL DUOMO

La corruzione e il malaffare non hanno un dialetto pre-negli anni, sia nelle ricche città del Nord che in quelle meno prospere del Sud perché per i soldi non si usano troppe sottigliezze. Sbagliava chi ha cercato qualche volta di «criminalizzare» il mezzogiorno sostenendo che in quelle aree era impossibile lavorare senza passare per le forche caudine dei grandi e piccoli corruttori o delle gang del racket. Il giochino del chi-è-meglio e del chi-è-più-bravo non ci è mai piaciuto. Nasce dai pregiudizi e i pregiudizi sono sempre cattivi consiglieri. È con questo spirito che cerchiamo di seguire le ultime vicende giudiziarie che toccano la città di Milano: sia l'inchiesta sui medici del San Raffaele ancora in corso, sia quella che ha spinto i magistrati a chiedere ieri il rinvio a giudizio di altri trecento e passa sanitari di base. Quest'ultima storia, cominciata nel '97, ha come principale imputato il professor Giuseppe Longostrevi, accusato di aver pagato i medici di base affinché mandassero gli assistiti nel suo centro privato, dove tra l'altro venivano chiesti rimborsi alla Regione per esami mai compiuti. Secondo la Corte dei Conti questo traffico ha fruttato al professore la bellezza di 60 miliardi.

Sempre a Milano nei giorni scorsi è partita un'altra inchiesta che entra nelle stanze del Comune coinvolgendo il presidente del Consiglio comunale Massimo De Carolis e il segretario provinciale di Forza Italia Massimo

Guarischì. I magistrati stanno spulciando tra le carte, ipotizzando reati di corruzione per un giro di appalti poco puliti.

Dunque: che succede a Milano? Aspettiamo le conclusioni della magistratura e valuteremo. Ma sin da ora diciamo che anche in questo caso non si può pensare che esistano, come crede invece Silvio Berlusconi, due giustizia. Quella cattiva che condanna e quella buona che assolve. Forza Italia a Milano è insorta contro la nuova inchiesta che tocca i suoi uomini gridando, ovviamente, al complotto. Il sindaco Gabriele Albertini, eletto con i voti del Polo, ha scelto di non seguire fino in fondo i suoi amici. E così ha chiesto al pool di Milano un «patto di collaborazione» per semplificare le procedure amministrative ed evitare il rischio corruzione. Le «guerre sanite», deve aver pensato, non portano da nessuna parte e rischiano di essere controproducenti: quindi, ha detto ai magistrati, evitiamo «aggressioni» da una parte e «battaglie ideologiche» dall'altra. Borrelli ha cautamente apprezzato il ragionamento.

Non sappiamo cosa ci sia dietro questo nuovo atteggiamento dell'uomo voluto dal Polo a Palazzo Marino. Per ora è poco importante. È un segnale? Probabilmente sì, pur se piccolo. Se anche nel centrodestra comincia ad ammidarsi qualche dubbio sulla giustizia dello scontro con i magistrati è un bene. Speriamo che il «virus» sia contagioso. E che arrivi anche nelle stanze di Arcore.

Via Rasella, fu legittimo atto di guerra

La Cassazione mette fine alle polemiche sull'azione dei partigiani

Balsamo, Bentivegna e Capponi: non strage, ma lotta contro l'invasore

ROMA Il 23 marzo 1944 in via Rasella a Roma si consumò un «legittimo atto di guerra». I «gappisti» Rosario Bentivegna, Carla Capponi e Pasquale Balsamo, che 55 anni fa fecero brillare i 18 chili di tritolo che colpirono una pattuglia tedesca, sono dei patrioti in guerra per la liberazione del proprio Paese da un occupante straniero. Con questa motivazione - che accoglie la tesi degli avvocati Franco Agostini, Bruno Andreozzi, Franco Luberti e Fausto Tarstano - la prima sezione penale della Cassazione (presidente Renato Teresi, relatrice Anna Mabbellini) ha così bocciato perché abnorme il decreto di archiviazione per amnistia deciso dal Gip di Roma nei confronti dei tre partigiani.

Rigetando le tesi «revisioniste» circolate in questi ultimi anni su quell'azione («è una strage, non è un atto di guerra»), la Suprema Corte ha infatti ritenuto che il provvedimento, per il suo contenuto e l'ampiezza della sua motivazione avesse il tipico taglio «motivazionale» di una sentenza che per ben sei pagine si esprime sulla configurabilità del delitto di strage. Spiegano invece i magistrati della Cassazione che l'azione di via Rasella fu compiuta «mentre era in corso l'occupazione di gran parte del territorio nazionale ad opera dei tedeschi a seguito degli eventi successivi al-

l'armistizio dell'8 settembre 1943». E a tale occupazione non si sottraeva Roma, nonostante la sua qualifica di «città aperta». Ed è contro questa occupazione che in tutta l'Italia del centro-sud si erano andati spontaneamente organizzando gruppi di resistenza sia politica che militare. La bomba di via Rasella fu deciso ed attuata da appartenenti a formazioni dei Gap (Gruppi azione pa-

animava) rientra, «in tutta evidenza», nella possibilità di applicazione del decreto legislativo del 1945 che considera «azione di guerra e pertanto non punibili a termini delle leggi comuni, gli atti di sabotaggio, le requisizioni e ogni altra operazione compiuta dai patrioti per la necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione nemica. Questa disposizione - si legge

che cruento, volto a combattere il nemico». La legge di guerra, del 1928, scrive la Cassazione, dedica l'intero «titolo secondo» alle operazioni belliche che comprendono «atti di ostilità implacanti l'uso della violenza e il bombardamento». La Suprema Corte sottolinea poi che il decreto legislativo 518 del 1945 ha disciplinato il riconoscimento delle qualifiche di partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa in dipendenza della lotta armata partigiana ed ha riconosciuto la qualifica di patriota combattente, comportante benefici di vario genere, fra gli altri, «agli organizzatori e ai componenti stabili od attivi di bande le quali abbiano effettivamente partecipato ad azioni di combattimento o di sabotaggio».

Per gli altri magistrati è da mettere in evidenza poi che un altro decreto legislativo, il 226 del 1946, equipara alle forze armate «le formazioni volontarie partecipanti alle operazioni belliche». Nel caso di via Rasella l'attentato, commesso nei confronti di una formazione nemica che occupava il territorio nazionale, volto a contrastare l'occupazione stessa - si legge nella sentenza - appare caratterizzato da quegli inequivoci requisiti strutturali e teleologici che consentono al giudice di qualificare l'azione predetta come «azione di guerra».

■ QUEL GIORNO Il 23 marzo '44 i gappisti colpirono una pattuglia tedesca 33 morti



triotica), dipendenti del Comando Garibaldi per l'Italia centrale e comandati in Roma, all'epoca del fatto, da Carlo Salinari. I Gap rivendicarono «apertamente» la paternità dell'azione, diretta a «contrastare l'occupazione tedesca e a restituire le libertà conculcate dal regime fascista». Così l'azione eseguita da Bentivegna, Capponi e Balsamo, per «la qualità» di chi lo ha commesso, per «l'obiettivo» contro il quale era diretto e per «la finalità che lo

nel decreto legislativo 194 - si applica tanto ai patrioti inquadrati nelle formazioni militari riconosciute dai comitati di liberazione nazionale, quanto agli altri cittadini che li abbiano aiutati o abbian, per loro ordine, in qualsiasi modo concorso nelle operazioni per assicurarne la riuscita». Si legge nella sentenza della Cassazione che il termine «operazioni», applicato ad un contesto che storicamente è di «lotta armata», comprende «qualsiasi atto, an-

REGIONE TOSCANA REGOLAMENTO CEE N. 2081/93 Gestione Impianti Depurazione Acque (G.I.D.A.) S.p.A.

Ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 55/90, la G.I.D.A. S.p.A. rende noto che è stata esperita la licitazione privata per l'aggiudicazione, con il metodo previsto dall'art. 21 della legge n. 216/95, dei lavori di costruzione dei collegamenti degli impianti di depurazione di Calice e di Baciacavallo, ambedue nel territorio del Comune di Prato (Po), mediante condotte in pressione per il trasferimento dei liquami e dei fanghi da un impianto all'altro. Importo a base d'asta Lit. 6.900.000.000. Alla gara sono state invitate le seguenti imprese:

1) CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLLO fra le Cooperative di Produzione e Lavoro (Bo), 2) SALVATORE SCUTO & FIGLI S.R.L. (Ct), 3) A.C.M.A.R. S.C.A.R.L. (Ra), 4) F.LLI MANGHI S.p.A. (Pr), 5) CO.STR. S.p.A. (Fi), 6) ITALIANI E RANDICH S.p.A. (Rm), 7) CONSORZIO Cooperative di Produzione e Lavoro CONS.COOP. (Fo), 8) IMPRESA UNIONE S.p.A. (Pr), 9) CONSORZIO COSTRUZIONI EDILI (Cz), 10) ESSELLEPI S.R.L. (Pa), 11) COOPERATIVA COSTRUTTORI S.C.A.R.L. (Fe), 12) UNIECO S.C.A.R.L. (Re), 13) RUSSOTTO CARMELO COSTRUZIONI (Ag), 14) CO.MER. S.R.L. (En), 15) FERRERO ATTILIO COSTRUZIONI S.p.A. (Cn), 16) DOTT. CARLO AGNESE S.p.A. (Sp), 17) GEOM. RICCIARDELLO COSTRUZIONI S.R.L. (Rm), 18) R.T.I.: TECNOCOSTRUZIONI S.R.L. (Le) e TECNOMONTAGGI S.R.L., 19) COSPE S.R.L. (Pz), 20) BONATTI S.p.A. (Pr), 21) R.T.I.: CAFISSI ALVARO (Po) e GRASSI MORENO S.R.L. - ENDIASFALTI S.p.A., GUARDUCCI STRADE S.R.L., BANCHELLI REMO, 22) RIVA S.p.A. (Ud), 23) BALDASSINI-TOGNOZZI Costruzioni Generali S.p.A. (Fi), 24) R.T.I.: TECNOSTRADE S.R.L. (Pg) e S.A.P. S.R.L., 25) IMPRESA SCUTO MICHELE S.p.A. (Ct), 26) CONIGLIO GIUSEPPE (Ct), 27) S.A.C.A.I.M. S.p.A. (Ve), 28) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO (Ra), 29) SO.GE.CO. S.R.L. (Ro), 30) R.T.I.: EDILTECNICA S.R.L. (Rm) e GIAP S.R.L., 31) CO.GE. COSTRUZIONI GENERALI S.p.A. (Pr), 32) R.T.I.: S.I.T.E.F. S.R.L. (Br) e IMPRESA LATINO S.R.L., 33) TAGLIABUE S.p.A. (Mn), 34) G. COSTA S.R.L. (Ra), 35) A.L.A. COSTRUZIONI S.p.A. (Ct), 36) R.T.I.: POLI-STRADE S.p.A. (Fi) e VARIA COSTRUZIONI S.R.L. (Lu), 37) VALDARNO LAVORI FORNITURE S.p.A. (Ct), 38) COOPERATIVA EDILE APPENNINO S.C.A.R.L. (Bo), 39) SALES S.R.L. (Rm), 40) R.T.I.: BERTI SISTO & LAVORI STRADALI S.A.S. (Fi) e SAC GUERRI S.p.A., 41) IMPRETECNICA S.p.A. (Rm), 42) RITONARO COSTRUZIONI S.R.L. (Sa), 43) SIRI S.p.A. (Rm), 44) D.P.R. COSTRUZIONI S.p.A. (Na), 45) SCA.MOTER S.p.A. (Bg), 46) COSTRUZIONI FALCIONE GEOM. LUIGI S.R.L. (Cb), 47) IMPRESA COSTRUZIONI GIUSEPPE MALTAURO S.p.A. (Vi), 48) IMPRESA POZZI DI POZZI GUIZZETTI G. e D. C. S.A.S. (Ge), 49) TIRRENA SCAVI S.p.A. (Fi), 50) GEROSA GIOVANNI S.R.L. (Co), 51) Impresa Costruzioni FILICE GEOM. GIANFRANCO S.R.L. (Cs), 52) CIGNONI S.R.L. (Rm), 53) R.T.I.: SERPELLONI LUIGI S.N.C. di Serpelloni Marco & C. (Vr) e CONGLOMERATI S.p.A., 54) DE SIO COSTRUZIONI S.p.A. (Pz), 55) BENITO STIRPE COSTRUZIONI GENERALI S.p.A. (Fr), 56) I.M.A.C. IMPRESA APPALTI COSTRUZIONI S.R.L. (Rm), 57) SO.CO.MA. S.R.L. (Cs), 58) GIUSEPPE LUPERTO (Le), 59) Impresa Costruzioni VELLA SALVATORE LUIGI (Cs), 60) FISARCO S.R.L. (Rm), 61) R.T.I.: GALVA S.p.A. (Rm) e PASCUCCHI di Pascucci e C. S.A.S., 62) CALVAGNINI-COSTACURTA S.R.L. (Pd), 63) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI (Bo), 64) GERMANO BELLI S.R.L. (Chieti Scalo), 65) IMPRESA DOTT. NARDELLI FRANCESCO (Le), 66) R.T.I.: GEDIFA S.R.L. (Pz) e LUIGI GESUALDI & C. S.n.c., 67) R.T.I.: K.C. COSTRUZIONI S.R.L. (Cs) e VULNERA S.A.S. di Mariano Vulnera & C., 68) COS.VA COSTRUZIONI VARESE S.p.A. (Va), 69) SIGLA SOC. COOP. A R.L. (Fo), 70) GRAZZINI CAV. FORTUNATO (Fi), 71) LA FERLITA COSTRUZIONI S.p.A. (Ct), 72) ROCCO MAGAZZILE IMPRESA DI COSTRUZIONI (Ta), 73) PIERO CHIODI APPALTI E COSTRUZIONI (Ba), 74) R.T.I.: CO.S.E.F.I. S.R.L. (Ch) e F.LLI COLASANTE S.R.L., 75) S.I.A.M. SUD S.R.L. (Ba), 76) R.T.I.: RAGUSA BENEDETTO (Ag) e O.I.C.E. S.p.A. (Ag), 77) SPOSITO COSTRUZIONI S.p.A. (Ct), 78) R.T.I.: HOLST ITALIA S.p.A. (Rm) e FAVER S.p.A., 79) DEL DEBBIO S.p.A. (Lu), 80) LOMBARDINI S.p.A. IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI (Rm), 81) COSTRUZIONI DONDI S.p.A. (Ro), 82) R.T.I.: IMPRESA DI COSTRUZIONI ING. FILIPPO COLOBRITA & C. S.N.C. (Ct) e COLNISA COSTRUZIONI S.R.L., APEG S.R.L., ING. ATTILIO GRASSI S.N.C., 83) ORION SOC. COOP. A R.L. (Re), 84) DEPURIMPIANTI S.p.A. (Pr), 85) SALES S.R.L. (Rm), 86) COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANI DI CARPI SOC. A R.L. (Mo), 87) CO.IM. S.p.A. (Tp), 88) BULFARO COSTRUZIONI S.R.L. (Pz), 89) INTERCANTIERI VITADELLO S.p.A. (Pd), 90) DI VINCENZO DINO E C. S.p.A. (Pe), 91) COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI DI RAVENNA S.C.A.R.L. (Ra), 92) COOPERATIVA MURATORI STERRATORI ED AFFINI S.R.L. (Pt), 93) R.T.I.: IMPRESA CALZOLARI S.p.A. (Mc) e PENSERINI COSTRUZIONI S.R.L. (Ps), 94) SO.GE.A. A R.L. (Pa), 95) CANTIERI COSTRUZIONI CEMENTO S.p.A. (Ve), 96) CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO CIRO MENOTTI (Bo), 97) IMPRESA HERMES S.p.A. (Me).

Hanno presentato offerta le seguenti imprese: n. 5), n. 14), n. 15), n. 23), n. 24), n. 28), n. 31), n. 38), n. 39), n. 41), n. 42), n. 43), n. 51), n. 55), n. 57), n. 59), n. 64), n. 66), n. 67), n. 74), n. 78), n. 87), n. 88), n. 89), n. 94) e n. 95). I lavori sono stati aggiudicati all'impresa CO.S.E.F.I. S.R.L. (Guardigliere Chieti), quale mandataria del raggruppamento di imprese CO.S.E.F.I. S.R.L. e F.LLI COLASANTE S.R.L., che ha offerto il ribasso del 19,99%.

G.I.D.A. S.p.A.

IL PRESIDENTE (Venzano De Rienzo)

